

## L'Età del Bronzo

In Europa questo periodo presenta un quadro intricato in cui si osserva un moltiplicarsi di culture a livello regionale, inoltre lacune nella ricerca archeologica rendono il quadro culturale a tratti impreciso e sfuocato.

In ogni caso queste numerose culture locali si possono raggruppare in più ampi gruppi in base alla presenza di medesimi aspetti culturali (tecnologia, economia, tipi dei manufatti).

A differenza della precedente età del Rame, quella del Bronzo fu un periodo caratterizzato da una relativa stabilità socio-politica e da un forte incremento demografico. Nuove terre vennero colonizzate e disboscate, l'agricoltura venne integrata dall'allevamento che tendeva ad essere sempre più stanziale, in particolar modo venne adottato il sistema della rotazione biennale delle colture e gli animali lasciati pascolare sui campi incolti favorivano il ristabilirsi della fecondità del suolo, fu proprio questo che permise la nascita di insediamenti non solo di una certa consistenza, ma anche di lunga durata. Lo sfruttamento delle risorse presenti nei diversi territori fu metodico, la caccia assunse un ruolo sempre minore sino ad essere insignificante nel quadro economico. Sorsero insediamenti che ebbero anche una lunga durata, si diffuse la metallurgia del bronzo ed una serie di innovazioni tecniche. In questo clima nacquero commerci, anche lunga distanza e si formarono nuove classi sociali dando luogo a società più complesse e articolate.

Gli abitati erano spesso fortificati con fossati, terrapieni e talvolta anche con palizzate.

Il ritrovamento di numerosi aratri di legno mostra come questo attrezzo fosse ormai diffuso, si tratta di aratri del tipo detto di Trittolemo. Tale tipo di aratro non era in grado di rivoltare le zolle, conseguentemente non aerava il terreno e non ne favoriva il drenaggio. Inoltre essendo intieramente in legno era uno strumento per così dire fragile ed adatto alla lavorazione dei terreni leggeri, in modo particolare quelli collinari, certamente non per i suoli pesanti e argillosi come quelli della bassa pianura dove doveva essere eseguita ancora la lavorazione con la zappa previo il disboscamento del terreno e l'incendio delle sterpaglie presenti. Non è un caso se le asce trovate in Europa assommano ad alcune decine di migliaia, esse ci indicano la portata del disboscamento che venne posto in atto.

Oltre a tre o quattro specie di grano, venivano coltivati l'orzo, il miglio, l'avena, la fava, le lenticchie e i piselli. Praticata intensamente era anche la raccolta dei frutti spontanei (pere, mele, fragole, more, lamponi, nocciole ecc.) alcuni dei quali, ed esempio le mele mostrano già i primi segni di domesticazione.

L'importanza dell'agricoltura è indicata anche dalla presenza di numerosissimi falcetti, che, a partire dalla Media età del Bronzo avranno le lame in bronzo anziché essere in legno con inserite delle lame di selce.

Il gran numero di dati sui resti vegetali di questo periodo deriva dal fatto che molti di questi abitati sono lacustri, conseguentemente i materiali organici si sono conservati in modo spesso eccezionale, come nel caso di alcune pagnotte di cereali. Vero e proprio pane ritrovato sia in siti in Svizzera sia in Italia che si differenzia dal nostro per il fatto di non essere lievitato, ma che mostra l'eccellente qualità delle farine impiegate.

L'allevamento presenta tutti e cinque i principali animali domestici (pecora, capra, bue, maiale, cavallo), sono però prevalenti gli ovicapri, evidentemente le zone disboscate e lasciate incolte erano più adatte al loro allevamento rispetto a quello dei maiali (dominanti invece nel Neolitico, quando ci erano ancora poche zone sottoposte a coltura e, all'opposto vaste aree paludose e di foresta). Per quanto riguarda l'allevamento la innovazione principale introdotta in questo periodo fu la stabulazione. In ogni caso la predominanza degli ovicapri deve essere stata determinata anche dal fatto che non forniscono solo carne, ma anche e soprattutto lana e latte. Non a caso negli insediamenti di questo periodo vi sono forti indicazioni di attività di filatura e tessitura e strumenti per la preparazione di burro e formaggio (colini, attingitoi, bollitoi ecc.).

Durante l'età del Bronzo il cavallo si diffonde in tutta Europa raggiungendo l'Italia attorno al XVI secolo a.C. Ricorderemo come il cavallo venisse usato esclusivamente come animale da traino, il suo uso come cavalcatura è attestato solo a partire dall'età del Ferro.

Tra le innovazioni nel campo della metallurgia è la creazione di ami da pesca in bronzo, in alcuni casi questi ami possono essere di notevoli dimensioni e dato il loro ritrovamento in siti lacustri assieme a fiocine di bronzo si deve pensare servissero alla cattura di pesci di grosse dimensioni quali il luccio e lo storione.

La tessitura di filati vegetali (lino) o d'origine animale (lana) era ampiamente diffusa e i tessuti potevano essere sia tinta unita che scozzesi, oltre che ricamati o a broccato. Le tinture di origine vegetale erano gialle, marroni, rosse, verdi, viola, blu nelle varie sfumature.

Gli abiti femminili erano costituiti da una camicetta a maniche corte e da una gonna di lunghezza variabile, dal ginocchio sino ai piedi, gli uomini invece indossavano un mantello sopra a una tunica stretta in vita da una cintura. Gli abiti erano fermati con spilloni in bronzo, osso o avorio e, a partire dalla età del Bronzo finale, anche da fibule.

L'età del Bronzo ebbe inizio nel 2200 a.C. circa e terminò verso l' 800-775 a.C. Essa si divide in:

Bronzo antico: dal 2200 al 1600- 1550 a.C.

Bronzo medio: dal 1600- 1550 al 1325 a.C.

Bronzo recente: dal 1325 al 1175 a. C.

Bronzo finale: dal 1175 all' 800-775 a.C.

Sia il Bronzo antico sia quello medio sono a loro volta suddivisi in fasi.

La cultura di Polada rappresenta l'antica età del Bronzo in Italia settentrionale. Polada è un insediamento su palafitta posto tra Desenzano e Peschiera che venne scoperto nell'800 durante lavori per l'estrazione della torba. In seguito analoghi insediamenti vennero rinvenuti in numerose altre località poste tra i bacini inframontani gardesani (Bande di Cavriana, Barche di Solferino, Cattaragna ecc.), lungo le sponde meridionali del Garda (Gabbiano di Manerba, Bor di Pacengo, Moniga ecc), del lago d'Iseo e di Bosisio, oltre che in Trentino e in Veneto.

Le sepolture sono inumazioni con il corpo rannicchiato sul fianco destro o sinistro.

Alcuni materiali della cultura di Polada rispecchiano contatti con il Centro Europa (cultura di Unetice) e con il bacino carpatico.

Nella fase finale di questo periodo si accentua la colonizzazione delle aree di pianura in particolare modo nella zona delle risorgive.

La media età del Bronzo è caratterizzata dal diffondersi di nuove forme vascolari e da un nuovo stile della loro decorazione. Caratteristiche di questo periodo sono le tazze – attingitoio munite di una ansa sopraelevata decorata con appendici di vario genere. Tipici indicatori cronologici sono le anse a T o quelle così dette “ad ascia” per la tipica appendice appiattita che ricorda appunto la lama di un' ascia. Altre ceramiche caratteristiche sono scodelle con anse tubolari, talvolta ornate con solcature lineari sul fondo esterno, i vasi biconici decorati a solcature, con bugnette applicate o con cospicue, i piatti o teglie di forma svasata con incisioni lineari cruciformi all'interno e le tazze carenate.

Verso la fine di questa fase e gli inizi del Bronzo recente si assiste a due fenomeni concomitanti e apparentemente in contrasto tra loro, ovvero lo spostamento di numerosi insediamenti dalle zone basse e umide a quelle più elevate e asciutte, al tempo stesso viene occupata la zona di bassa pianura a sud del Po. Tale mutamento potrebbe essere stato dovuto a motivi economici (una maggiore facilità di coltivazione dei suoli sabbiosi e ben drenati delle zone più elevate) che a motivi climatici. Inoltre si osserva che cambia la modalità d'insediamento, infatti i numerosi piccoli abitati che avevano caratterizzato le fasi precedenti diminuiscono numericamente, ma sono di dimensioni maggiori.

Gli abitati della bassa pianura, chiamati terramare (cioè terre nere nel dialetto locale), erano costituiti da case edificate su pali e circondati da una palizzata con fossato.

Come la cultura terramaricola aveva caratterizzato la media età del Bronzo, così quella recente è caratterizzata, in Italia settentrionale, dalla cultura di Peschiera. E' in questo periodo che le palafitte di Peschiera conoscono il loro periodo di maggior fioritura, come testimoniano le migliaia di oggetti

di bronzo lì rinvenuti. Vi sono inoltre numerosi altri insediamenti nell'area di alta pianura e pedemontana.

La pianura mostra una fitta rete di abitati posti a pochi chilometri gli uni dagli altri e un ampliarsi degli insediamenti terramaricoli, il che indica un forte incremento demografico.

La grande ricchezza dei ritrovamenti di oggetti di bronzo da Peschiera (asce, spade, falcetti, pendagli, pugnali, rasoi, coltelli, spilloni di vario tipo ecc.) testimonia sia la notevole perizia di questi metallurgisti sia la ricchezza di questa cultura in grado d'importare da paesi lontani un metallo, come lo stagno, i cui minerali in Italia sono praticamente inesistenti. E' in questo periodo che compaiono le fibule (dal latino: piccole spille) che d'ora in avanti costituiranno in archeologia un fossile guida di primaria importanza data la loro diffusione e il rapido mutare con il corso del tempo. Caratteristiche dovute alla loro grande utilità, utilità tale che le ultime discendenti di questa antica serie di oggetti sono ancora in uso oggi sotto il meno nobile nome di "spille da balia", ma che nelle loro parti costitutive (staffa, arco, molla e ago) sono uguali a quelle più antiche. Le fibule antiche potevano essere fatte di qualunque metallo e avere le più svariate dimensioni, il loro arco poteva essere decorato con smalti, ambra, avorio o assumere le forme più complesse.

Sia Peschiera che le terramare finiscono bruscamente attorno al 1200 a.C. Sulle possibili cause di questo fenomeno si è molto dibattuto. Sembra oggi possibile connettere tale evento alla fase di grande e grave instabilità politica ed economica che colpì il Mediterraneo orientale in questo periodo e che ci è noto sia da fonti scritte sia da fonti archeologiche. Non sappiamo che ruolo abbiano avuto le popolazioni del nostro paese nel corso di tali eventi, sappiamo che c'erano contatti con il Mediterraneo orientale grazie a stazioni commerciali micenee in Italia (es. Scoglio del Tonno presso Taranto) e che merci micenee raggiungevano anche il Nord Italia. Sarebbe quindi stato difficile non essere in qualche modo coinvolti in tali eventi che videro la fine delle città-stato micenee, la caduta dell'impero ittita e il delta del Nilo devastato dalle incursioni dei Popoli del Mare, solo per citare gli eventi più clamorosi.

Con l'età del Bronzo finale compaiono in Italia dei sepolcreti in cui le ceneri del defunto sono raccolte in urne dalla forma biconica. Tali sepolcreti appartengono a quella stessa popolazione che nel centro Europa viene chiamata Popolo dei Campi d'Urne e che costruì complessi insediamenti fortificati su alture. In Lombardia conosciamo il sepolcreto di Canegrate e quello della Scamozzina di Albairate. In questo stesso periodo si diffonde la tecnica della produzione e della lavorazione della lamina bronzea che consente la produzione di una serie di armi difensive (elmi, scudi, schinieri) e di recipienti di bronzo (le così dette situle) spesso munite di attingitoio. Questi oggetti sono sovente decorati a sbalzo con figure che riprendono il motivo della barca solare e delle anatre (vedi oltre). Compaiono anche nuovi tipi di spade. Sarà da questa popolazione che originerà la cultura di Golasecca nell'età del Ferro.

Gli insediamenti dell'età del Bronzo possono essere suddivisi nei seguenti tipi:

se di ambiente lacustre o perilacustre gli edifici potevano sorgere su un piano pavimentale di legno appoggiato al suolo, oppure lievemente rialzato, alternativamente su una piattaforma posta su pali. L'insediamento poteva dunque sorgere in prossimità dell'acqua, in parte all'asciutto e in parte su una zona stagionalmente allagata, oppure nel lago a breve distanza dalla riva. Le motivazioni per una tale scelta insediativa non sono chiare, secondo l'ipotesi più accreditata questi luoghi sarebbero stati scelti poiché il ritiro delle acque, dovuto al progressivo disseccamento che si verifica in questo periodo, lasciava ampie zone di terreno fertile e privo di alberi ai margini degli specchi d'acqua, terreno che sarebbe stato intensivamente impiegato per scopi agricoli.

Un tipico insediamento lacustre appartenente alla fine del Bronzo antico, inizi del medio è quello Fiavè Carera nel Trentino. La palafitta sorgeva a circa 100 m dalla riva del laghetto di sbarramento morenico, i pali che sorreggevano la piattaforma erano di larice e di abete ed avevano sezione circolare od anche poligonale. Erano fittamente addensati e conficcati nell'argilla del fondo del lago sino ad una profondità di 5 m circa, la estremità superiore dei pali era sagomata al fine di sostenere dei pali orizzontali che, collegando quelli verticali davano stabilità all'intera struttura che sosteneva un impalcato aereo posto a circa 2,5 m al di sopra del pelo dell'acqua, le capanne dovevano aver forma rettangolare o trapezoidale ed avere le pareti di graticci di rami rivestite di argilla. Nel corso

del tempo, quando l'abitato venne ricostruito si nota un raffinarsi delle tecniche costruttive non solo allo scopo di risparmiare materia prima e lavoro, ma anche al fine di rendere la struttura più solida. Le palafitte non sorgevano solo sulle rive dei laghi della regione alpina, infatti anche nella media e bassa pianura, in particolar modo durante la media età del Bronzo abbiamo le terramare. Abitati di forma quadrilatera o più raramente grosso modo circolare circondati da un terrapieno sormontato da una palizzata e da un fossato, che talvolta veniva colmato deviando un vicino corso d'acqua. Le terramare potevano sorgere sia in zone acquitrinose, ad es. presso risorgive o piccoli specchi d'acqua, ma anche nelle zone collinari. All'interno della cinta sorgevano case su pali, si presume che tali costruzioni avessero forma rettangolare e che fossero lunghe una decina di metri. Lo scopo dei terrapieni e dei fossati posti attorno agli abitati terramaricoli è stato oggetto di lunghe discussioni, infatti sono state formulate ipotesi secondo le quali la cinta avrebbe avuto uno scopo protettivo contro: alluvioni, incendi, uomini e animali. La finzione protettiva contro alluvioni può essere esclusa infatti in alcuni casi i terrapieni sono costruiti con materiali impermeabili, come la ghiaia, inoltre se questo fosse stato il pericolo non si capisce perché a volte vennero costruite vicino all'acqua addirittura ne era stato riempito il fossato. Gli animali pericolosi presenti al tempo in Italia (orsi e lupi) non richiedevano certo tali strutture per evitarne gli assalti. Si deve quindi pensare che tali strutture venissero costruite poiché presentavano vari vantaggi, non solo e soprattutto la protezione contro altri gruppi umani, ma anche quella contro gli incendi, che dovevano essere frequenti e incontrollabili a causa del sistema di usare il fuoco per disboscare, e al tempo stesso i fossati se riempiti d'acqua erano una preziosa risorsa per uomini e animali. Gli abitati terramaricoli e palafitticoli erano di dimensioni molto varie, infatti per i primi ve ne sono da mezzo sino a ben 20 ettari, mentre per i secondi si va da 4200 mq sino a 4,5 ettari o anche di più data la difficoltà d'individuare esatti perimetri insediativi sotto acqua.

La esistenza di ricche e talvolta monumentali tombe durante la età del Bronzo è stata indicata come prova dell'esistenza di una società pluristratificata. Tali tombe mostrano non solo un corredo costituito da oggetti preziosi e raffinati (boccali in oro, in ambra, vasi di bronzo, armi decorate ecc.), da un tumulo di grandi dimensioni (ve ne sono sino a circa 50 m di diametro) edificato sopra la camera sepolcrale, ma talvolta anche sacrifici umani accompagnavano il defunto.

Un taluni casi queste ricche tombe appartengono a bambini o a individui giovani il che indica che lo status sociale poteva essere raggiunto per nascita e non solo per capacità individuali. In talune zone poi abbiamo tombe femminili che sono più ricche di quelle maschili, ciò potrebbe esser interpretato sia come un particolare status sociale, ma anche con il fatto che i maschi manifestavano il loro potere fornendo la campagna defunta di una ricca sepoltura.

La ricchezza delle sepolture è in apparente contrasto con quanto si può evincere dagli insediamenti, infatti non solo sono in genere piuttosto piccoli e di breve durata, ma al loro interno non si nota la presenza di edifici particolari che potrebbero indicare la esistenza di una gerarchia sociale o religiosa. Le cause dell'origine di questa maggiore articolazione sociale sono dibattute, certo è che in questo periodo la società si presenta assai più complessa che nel precedente e che particolari status sociali possono essere trasmessi per via ereditaria. Tale struttura sociale darà origine alle complesse società della età del Ferro che mostreranno chiari influssi dal mondo del Mediterraneo orientale.

Mentre nella antica, media e recente età del Bronzo le sepolture sono quasi sempre a inumazione attorno alla fine della età del bronzo recente e poi per tutta l'età del Bronzo finale le sepolture saranno a cremazione, ciò sarebbe riconducibile ad una mutata ideologia religiosa.

Anche la religione di questo periodo mostra la comparsa di nuove e più complesse credenze religiose connesse a culti delle acque (offerte votive e sacrifici in corsi d'acqua, laghi, sorgenti o pozzi scavati sino a notevoli profondità) e del fuoco.

In particolar modo il culto del sole assume un'importanza particolare, non a caso le principali fasi costruttive di Stonehenge appartengono all'età del Bronzo. Sono numerosissime le figurazioni di ruote solari in metallo o incise su rocce e monumenti vari. In tal senso è celebre il carro di bronzo rinvenuto a Trundholm in Danimarca. Si tratta di un carro a 6 ruote a raggi (che rappresentano anch'esse un motivo solare) trainato da un cavallo (animale connesso al sole in numerose

mitologie), sul carro è montato un disco di bronzo rivestito di lamina d'oro decorata a spirali. Un altro motivo legato al culto solare è quello dell'uccello acquatico (anatra o cigno) che compare attorno alla fine della media età del Bronzo. Comune è il motivo della barca solare, ovvero una barca con prua e poppa ornitomorfe, al cui centro è raffigurato un disco solare.

Forse connesso al culto del fuoco e del sole sarebbe il diffondersi della cremazione dei cadaveri che, iniziato nel bacino carpatico attorno alla fine del Bronzo recente si diffonderà poi in tutta Europa.

Con l'età del Bronzo si ha un aumento dei "ripostigli", con questo termine si intende il ritrovamento di una certa quantità di oggetti metallici che sono stati depositi in qualche luogo per uno dei 3 seguenti motivi:

- ripostigli votivi. Dedicati a qualche divinità venivano depositi sotto terra, sotto a rocce, nelle sorgenti, talvolta potevano anche essere raccolti in un contenitore.

- ripostigli di fonditore. Fonditori itineranti giravano per i villaggi raccogliendo oggetti di metallo per qualche motivo non più utilizzati o utilizzabili per poi rifonderli. Per non portare con sé una massa metallica di peso talvolta molto considerevole la nascondevano in luogo sicuro per poi venire a riprenderla, cosa che, in taluni casi, evidentemente non avvenne.

- ripostigli o tesoretti. In caso di pericolo alcuni individui nascondevano i loro beni più preziosi, ad es. un mercante durante un viaggio, anche in questo caso alcune volte non poterono tornare a recuperare i propri beni.

Il fenomeno dei ripostigli inizia nell'età del Rame, ma si diffondono largamente in questo periodo, forse perché solo il metallo consentiva il suo occultamento sotto terra senza che venisse rovinato.

#### DIDASCALIE FIGURE

1) Cultura di Polada. 1-falcetto in legno con inserite lame di selce, 2- piccola lama di pugnale in bronzo, 3,4- asce, 5,6- punte di freccia, 7 -bottone. 8, 10-12, 14-20 –utensili vari in osso e corno, 9- ascia in pietra immanicata in corno di cervo, 13 mestolo di legno, 20-35 –recipienti vari.

2 ) Parte del ripostiglio della Cascina Ranza (Milano).

3) Materiali della tarda età del Bronzo.

4) Bronzi da Peschiera.

5) Guerriero dei Campi d'Urne.

6) Tumuli (foto aerea)

7) Recipiente rituale e vasi biconico appartenenti a una gruppo della Cultura dei Campi f'Urne.